



# il CONTO TERZISTA

ORGANO UFFICIALE UNIMA

www.agricoltura24.com

Speciale Eima 2010  
Novità tecniche  
e segnalazioni

Provato da voi  
Case IH Magnum 335  
McCormick MC130

Diserbo frutteto-vigneto  
importante partire  
al momento giusto

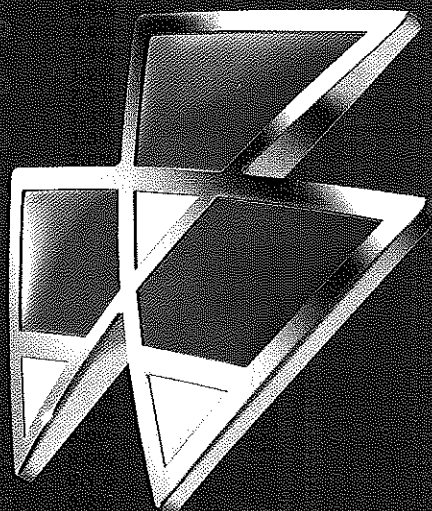
Sicurezza in agricoltura  
si può investire  
anche con la crisi



## PENSA AL SUPPORTO MASSEYFERGUSON

### FINANZIA IL TUO INVESTIMENTO

Massey Ferguson vi offre assieme ad AGCO Finance un'occasione IRRIPETIBILE!



0%

## GAMMA MF

### Finanziamenti:

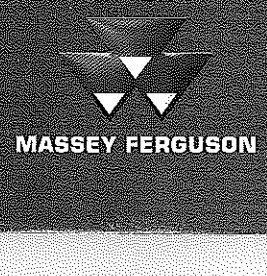
€20.000 TAN 0% ISC 0,5883% \*†

€30.000 TAN 0% ISC 0,3912% \*\*

€50.000 TAN 0% ISC 0,2343% \*Δ

\* Offerta valida fino al 31/12/2010. † Valida su tutta la gamma MF 3500. ‡ Valida su tutta la gamma MF 4000. Δ Valida su tutta la gamma MF 6400/7400. AGCO FINANCE è un programma gestito da DE LAGE LANDEN INTERNATIONAL BV - Succursale di Milano - Gruppo Rabobank - Viale Monte Grappa 4 - 20124 Milano - iscritta all'Albo delle Aziende di Credito 9675 - Codice ABI 3362

MASSEY FERGUSON un marchio mondiale di AGCO.  
AGCO ITALIA SpA Via Provinciale 39 - 43010 S. Quirico di Trecastelli (PR)  
Tel. 0521-371301 Fax: 0521-371520



Anno XIX - N. 11 - Verole - Poste Italiane S.p.A. - sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1 c. 1; DCB Bologna

# Energia da biomasse le alternative possibili

Uno studio di Enama  
analizza le filiere  
bioenergetiche  
compatibili con uno  
sviluppo equilibrato  
del nostro sistema  
produttivo

**D**inanzi ai grandi interrogativi posti dalla scelta energetica, il mondo agricolo sta rispondendo in modo alquanto disforme: accanto a chi si è lanciato con entusiasmo nell'avventura e ha investito capitali ingenti, invitato dalle agevolazioni varate a partire dal 2007, ci sono tanti imprenditori che manifestano tuttora resistenze che lasciano trapelare una profonda diffidenza per quella che è stata definita, forse troppo

frettolosamente, la "nuova frontiera" dell'agricoltura. Queste differenze dimostrano soltanto che il settore dell'energia è poco conosciuto e la mancanza di sufficienti conoscenze è proprio il motivo che spinge verso gli atteggiamenti estremi: per l'ottimista, il cui entusiasmo dipende talvolta da una valutazione superficiale degli aspetti negativi, ma anche per il pessimista, per il quale gioca un ruolo fondamentale la paura dell'ignoto.

Allo scopo di rispondere a questi interrogativi, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha affidato all'Enama (Ente nazionale per la meccanizzazione agricola, a cui partecipa anche Unima) il compito di approfondire le problematiche legate alle principali filiere energetiche impostate sulle biomasse di origine agricola. L'iniziativa ha dato origine a uno studio che

prende in considerazione solo alcune filiere - olio vegetale, biomasse lignocellulosiche e biogas - che sembrano compatibili con uno sviluppo equilibrato del nostro sistema produttivo, lasciando da parte tutte quelle soluzioni che, per quanto sostenute da grandi progetti, non sembrano destinate a incidere significativamente sul territorio rurale.

## Un sito Internet dedicato

Il lavoro vuole dare a tutti soggetti che possono essere coinvolti nelle varie filiere (agricoltore, contoterzista, gestore dell'impianto di trasformazione energetica) uno strumento di informazione semplice, chiaro e comprensibile, pur restando aderente ai risultati della ri-

cerca scientifica. Non si tratta quindi né di un'enciclopedia, né di una semplice raccolta di dati: oggi, grazie a Internet, è diventato fin troppo facile reperire informazioni non controllate e non controllabili, sulle quali sarebbe tuttavia pericoloso impostare scelte economiche di una certa entità. Pur ricorrendo allo strumento elettronico (le informazioni sono consultabili su un sito Internet appositamente creato: [www.progettobiomasse.it](http://www.progettobiomasse.it)), il materiale è presen-



## POMODORO DA INDUSTRIA, BENE GLI INTERVENTI A SUPPORTO

**P**ositive le reazioni degli agromeccanici agli interventi messi in campo a livello nazionale e regionali per risolvere la crisi del pomodoro da industria, settore in cui le imprese agromeccaniche intervengono massicciamente nelle diverse operazioni colturali con picchi che superano il 90% nella fase di raccolta.

«Il mancato ritiro della produzione non sarebbe stato drammatico solo per gli agricoltori, ma anche per gli agromeccanici - ha dichiarato il presidente di Unima, **Aproniano Tassinari** -. Va infatti considerata la pesante incidenza delle lavorazioni che le nostre aziende effettuano in tutto il ciclo colturale. Il mancato ritiro del prodotto dall'agricoltore, nella maggior parte dei casi si tradurrebbe

per l'agromeccanico nel mancato pagamento della propria opera. In considerazione del fatto che sono finiti gli aiuti comunitari accoppiati per il comparto, dunque, l'impegno preso dai trasformatori nella riunione al MiPaaf il 30 agosto scorso a onorare i contratti relativamente al prezzo e ai quantitativi pattuiti per conferimento alle aziende e accordi come quello sottoscritto in Toscana, divengono fondamentali per mantenere in vita una delle filiere più importanti del settore primario nazionale».

«Nella nostra regione - ha spiegato **Licia Gambini**, segretario della Federazione Regionale Imprese di Meccanizzazione Agricola della Toscana - la coltivazione del pomodoro da industria è una delle attività più importanti svolte dagli agromec-

tato sotto forma di schede di facile lettura anche per chi vuole farsi un quadro generale in breve tempo.

Per chi desidera approfondire un certo argomento che lo interessa particolarmente è possibile aprire ulteriori pagine informative, fino ai risultati della ricerca scientifica ed agli studi più specialistici, cosa che non sarebbe stata possibile realizzando una pubblicazione di tipo tradizionale. Il percorso parte dalle biomasse prodotte e producibili sul territorio nazionale, anche in relazione alla vocazione dei terreni e alle condizioni climatiche e infrastrutturali, per esaminare poi il quadro dei vari impianti presenti, in esercizio o in costruzione. Vengono quindi esaminate, sempre sotto forma di schede di facile consultazione, le principali tecnologie di trasformazione delle biomasse in energia e gli impianti, le macchine e le attrezzature necessarie per il completamento dei vari processi, tenendo conto anche dei possibili inconvenienti dovuti ai prodotti secondari.

Particolare attenzione viene riservata ai rapporti fra i vari soggetti coinvolti: agricoltori

che producono solo la biomassa o che la trasformano anche, contoterzisti che si limitano a fare solo certi lavori o che si incaricano di seguire tutta la filiera, altri imprenditori e professionisti che seguono problematiche particolari. Per la gestione di questi rapporti sono stati esaminati i vari accordi in essere, evidenziandone pregi e difetti, fino a proporre schemi di contratto tali da tutelare adeguatamente tutte le imprese coinvolte evitando le discussioni e le liti che possono originarsi dalla mancata previsione di taluni fatti od inconvenienti.

#### Le norme da rispettare

Un capitolo a parte riguarda le diverse norme che bisogna rispettare per la realizzazione e la conduzione di un impianto di valorizzazione energetica dei prodotti agricoli e forestali, così come l'analisi delle diverse agevolazioni e dei contributi che possono essere usufruiti nell'ambito agricolo e della cosiddetta "filiera corta".

Tanto materiale non potrebbe essere messo a disposizione in altro modo che attraverso gli strumenti infor-

canici, al punto di rappresentare in media tra il 20 e il 25% del fatturato annuale delle aziende che se ne occupano, per un volume di affari che si aggira intorno ai 2 milioni di euro per la sola operazione di raccolta e una capacità occupazionale di diverse migliaia di operatori. Il pronto intervento della giunta regionale e l'accordo raggiunto significano dunque la salvezza di diverse aziende e di migliaia di posti di lavoro». «A livello nazionale e comunitario - ha concluso Tassinari - rimane indispensabile una regolamentazione seria dell'etichettatura. Altrettanto regolate devono essere le importazioni di derivati, come ad esempio il concentrato dalla Cina, che potranno anche essere economicamente vantaggiose, ma che spesso non danno la minima garanzia per la salute dei consumatori e sono, a mio avviso, un fenomeno osceno in un paese dagli alti livelli produttivi come l'Italia». ■

## DA NON DIMENTICARE

### 16 dicembre

**scade il termine unificato per il pagamento, tramite il modello F24, delle seguenti imposte e contributi:**

- ritenute d'acconto sui compensi corrisposti nel mese di novembre ai professionisti;
- ritenute alla fonte (Irpef) relative alle retribuzioni effettivamente pagate ai lavoratori dipendenti nel mese di novembre;
- Iva risultante dalla liquidazione relativa al mese di novembre, per i contribuenti mensili;
- contributi previdenziali dovuti per i lavoratori dipendenti, da calcolarsi sulle retribuzioni relative al mese di novembre;
- ultimo giorno utile per il versamento dell'Ici a saldo.

### 27 dicembre

**scade oggi il termine per il pagamento dell'acconto Iva per l'anno 2010.**

### 31 dicembre

**scade il termine per il pagamento del contributo per l'iscrizione all'Albo degli autotrasportatori.**

matici, che consentono sia di rimanere "in superficie" e di leggersi velocemente i titoli, sia di studiare un argomento interessante in modo estremamente approfondito. Per i patiti della carta verrà tuttavia stampata una pubblicazione di tipo tradizionale, pur con tutti i limiti che essa comporta; accanto al "librone" riassuntivo è stato predisposto un raccoglitore contenente alcune decine di fascicoli dedicati agli impianti di produzione energetica più significativi per le varie filiere, in modo da fornire un buon numero di esempi pratici, in grado di andare incontro alle esigenze di chi ha poca dimestichezza con tastiera e mouse e preferisce leggere le informazioni nero su bianco. Inoltre, proprio per definire e illustrare compiutamente le tre

principali filiere energetiche derivanti dalle biomasse di origine agricola, sono stati stampati altrettanti opuscoli dedicati all'olio vegetale puro, al biogas e al legno che, avvalendosi di una formulazione grafica semplice e immediata, consentono anche ai non esperti di farsi un'idea precisa delle diverse fonti energetiche.

Il Progetto Biomasse non finisce qui: ogni filiera verrà arricchita nel tempo con nuovi aggiornamenti, dedicati sia al quadro generale sia alle realizzazioni pratiche, alcune delle quali sono soggette a un'azione di monitoraggio a distanza, finalizzata a verificarne il funzionamento nel tempo e il mantenimento delle prestazioni, sia in termini di rendimento energetico sia riguardo alla redditività. ■ R.G.

# Anche con la crisi si può investire nella sicurezza in agricoltura

Gas Forum 2010 dell'Enama: puntare sulla formazione degli operatori

di **Teresa Carbone**

**M**odifica delle norme per la sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione degli operatori immigrati e gestione delle ripercussioni della crisi economica sui redditi agricoli mantenendo alto il livello di sicurezza nelle aziende. Sono tre dei temi più caldi affrontati nel corso del Gas Forum 2010 (Global Agricultural Safety Forum), promosso dall'Ente nazionale per la meccanizzazione agricola (Enama) che si è tenuto a Roma, nella cornice di Villa Borghese, dove sono arrivati a rappresentare la categoria anche alcuni trattori che, per un giorno, hanno modificato, in senso campestre, il paesaggio del parco capitolino. Dopo un anno, il 2009, in cui secondo l'Eurostat i redditi agricoli in Italia si sono contratti del 25,3% è lecito chiedersi se e come le aziende potranno continuare a investire in sicurezza, adattando le macchine e le attrezzature agli standard più avanzati. Secondo **Sandro Liberatori**, direttore dell'Enama, esiste un'altra lettura possibile della crisi che non necessariamente si traduce in un abbandono del tema della sicurezza. «Investire in sicurezza vuol dire risparmiare, non necessariamente spendere soldi - afferma Liberatori -. Io vedrei il collegamento con la crisi valido, magari, per alcuni aspetti di consumo, come il cambiare o meno le macchine, ma ci sono tanti altri aspetti che influiscono sulla sicurezza a costi



A Villa Borghese sono arrivati a rappresentare la categoria anche alcuni trattori.

più contenuti se non nulli come informazione e corretta formazione degli operatori». In questo senso Liberatori annuncia che l'Enama ha già organizzato dei corsi, in via sperimentale, per la formazione sulla sicurezza nelle aziende e adesso l'ente è pronto a partire «con un progetto vero e proprio nel 2011 dedicato alla sicurezza sul trattore e all'uso dei macchinari a motore». La formula prevede di stare «mezz'ora in aula - prosegue il direttore dell'Enama - poi si esce fuori e si impara praticamente a usare macchine e attrezzature». I corsi saranno presentati ufficialmente all'Enama di Bologna. «L'operatore agricolo non ha bisogno di sapere come è fatta una macchina - aggiunge - ha bisogno, invece, di sapere come si può utilizzare bene, anche per ottenere un risparmio dal punto di vista economico. Basti pensare che con meno infortuni, c'è già un forte risparmio». In Italia nel 2009 si sono verificati 149 incidenti sul lavoro in agricoltura. Un numero alto, se paragonato ai 5 decessi in Finlandia, 8 in Svezia, 3 in Danimarca e 7 in Norvegia, come ha fatto sapere **Peter Lundqvist** della

Facoltà di Scienze agrarie dell'Università svedese di Alnarp, attraverso un video messaggio. Nonostante questa disparità, secondo Liberatori «non bisogna cedere ai luoghi comuni», come a dire che per evitare un incidente non basta solo attenersi alle buone prassi.

## Immigrati in primo piano

Resta un dato di fatto, quello per cui molti degli incidenti sul lavoro, anche nel settore agricolo, si verificano ai danni di lavoratori immigrati per i quali il datore di lavoro non ha provveduto a stipulare alcuna assicurazione, come ha testimoniato **Karamjit Singh Dhillon**, portavoce della comunità indiana di Sabaudia e impiegato a Latina, in un'azienda agricola. Karamjit è uno dei 172mila lavoratori immigrati presenti in Italia, su un totale di 924mila secondo i dati dell'Inea, che in parte vengono ingaggiati per le lavorazioni stagionali e in parte (la più esigua) assunti con contratti a tempo indeterminato. È una

forza di lavoro giovane, ma anche a rischio per il basso grado di specializzazione della manodopera e la poca familiarità con i mezzi meccanici. A questo proposito **Aproniamo Tassinari**, presidente Unima, ha sottolineato i risultati ottenuti dagli agromeccanici grazie alla ricetta Unima «formazione e informazione, che non lascia spazio a comportamenti disinvolti e guastoni. In base ai dati Inail in Italia gli incidenti sul lavoro tra le imprese agromeccaniche sono passati dai 511 del 2006 ai 306 del 2008. Rapportando questi dati al settore agricolo, gli incidenti sul lavoro per le imprese agromeccaniche sono passati dallo 0,81% del 2006 allo 0,57% nel 2008. Questi risultati non sono casuali, ma frutto di un capillare programma formativo e informativo che Unima attraverso le sue strutture territoriali porta avanti da anni per mezzo di convegni, seminari e corsi di aggiornamento continui, spesso in collaborazione con costruttori e concessionari. Per non parlare del progetto pilota in partnership con le scuole professionali per l'educazione al corretto uso dei mezzi e dei fitofarmaci». Quanto alla normativa sulla sicurezza sul lavoro, Enama sta lavorando a proposte ad hoc per il settore agricolo. «Abbiamo già iniziato a scrivere una proposta di normativa sulla sicurezza in agricoltura - precisa Liberatori - che dovrebbe essere più rispondente alle esigenze del settore. Il Testo unico ha carattere generale, ma l'agricoltura necessita di norme specifiche per l'ambiente di lavoro, che è difficilmente definibile, e poi il legislatore deve considerare che l'operatore agricolo fa diverse attività anche nello stesso giorno».